



Spett.le
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Servizio Valutazione Impatto e
Promozione Sostenibilità Ambientale
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Spett.le
ARPAE SAC di Parma
PEC: aopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Trasmissione documentazione integrativa richiesta da ARPAE SAC di Parma mediante PEC del 10/08/2021 con Prot. n. 125616/2021 del 10/08/2021 avente come oggetto: “Screening ns - AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. Stradello Perizzi, 11/A, Comune di PARMA, frazione SAN PANCRAZIO PARMENSE - RICHIESTA INTEGRAZIONI”.

Il sottoscritto **LO CONTE DANTE** nato il **08/10/1950** in Comune di **ARIANO IRPINO**, Provincia di **AVELLINO (AV)**, e residente in Provincia di **PARMA (PR)**, Comune di **PARMA**, frazione **SAN PANCRAZIO PARMENSE**, **STRADELLO PERIZZI N. 13**, C.a.p. **43126**, in qualità di **AMMINISTRATORE UNICO** e **LEGALE RAPPRESENTANTE** dell'Impresa **AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L.** avente sede legale e unità locale in Provincia di **PARMA (PR)**, Comune di **PARMA**, frazione **SAN PANCRAZIO PARMENSE**, **STRADELLO PERIZZI N. 11/A**, C.a.p. **43126**, Codice Fiscale / Partita I.V.A.: **02877910345**, Telefono/Fax: **0521 671771**, PEC: autodemolizionedante@pec.it, e-mail: amministrazione@autodemolizionedante.it,

vista la richiesta di integrazioni inviata da ARPAE SAC di Parma mediante PEC del 10/08/2021 con Prot. n. 125616/2021 del 10/08/2021 avente come oggetto: “Screening ns - AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L. Stradello Perizzi, 11/A, Comune di PARMA, frazione SAN PANCRAZIO PARMENSE - RICHIESTA INTEGRAZIONI”,

con la presente trasmette la documentazione integrativa richiesta.

Come già evidenziato in Premessa nello Studio Preliminare Ambientale, parte integrante della documentazione tecnica inerente il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) proposto dall'Impresa **AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L.** avente sede legale e unità locale in Provincia di Parma, Comune di Parma, frazione San Pancrazio Parmense, Stradello Perizzi n. 11/A, il progetto di “adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi” è finalizzato a rendere l'impianto esistente pienamente rispondente alle recenti evoluzioni tecnologiche proposte dall'industria automobilistica, con ripercussioni inevitabili sugli impianti di autodemolizione che si troveranno a dover gestire un fine vita dei veicoli fuori uso sempre più variegato e complesso dal punto di vista tecnologico, con la necessità di adottare soluzioni lavorative, gestionali e organizzative imperniate su un modello di sviluppo sostenibile improntato ai dettami dell'economia circolare, così come previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, e dalla recente normativa nazionale (Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 119 “Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso”).

Il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) si pone come tassello iniziale nel contesto del Procedimento Unico, ai sensi dell'art. 53, comma 1, lettera b) della L.R. n. 24/2017, per l'approvazione del progetto in oggetto in variante alla pianificazione territoriale vigente, e contestuale presentazione della domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. per la modifica dell'impianto di gestione rifiuti autorizzato con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2020-1812 del 21/04/2020 rilasciata da ARPAE SAC di Parma e consistente

in ””adeguamento e riorganizzazione impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi”.

I principali interventi che caratterizzano il progetto in esame sono:

- costruzione di nuovi fabbricati funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell’attività con contestuale demolizione di parte di quelli esistenti;
- realizzazione di idonea pavimentazione impermeabilizzata in battuto di cemento di tipo industriale per tutte le aree esterne funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell’attività;
- nuova organizzazione degli spazi interni all’insediamento;
- costruzione di dotazioni infrastrutturali finalizzate alla corretta gestione delle acque reflue (reti fognarie separate e dedicate alle varie componenti di scarichi idrici, bacino artificiale con funzione di vasca di accumulo / laminazione, installazione di idonei impianti di trattamento / depurazione);
- posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione;
- introduzione di soluzioni tecnologiche avanzate inerenti impianti, attrezzature e macchinari;
- completa riorganizzazione dell’impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi finalizzata al miglioramento della gestione organizzativa dell’attività in termini di tutela ambientale, implementazione dei concetti di economia circolare e sicurezza sul lavoro.

Il progetto in esame, nella sua totalità, riguarda terreni di proprietà che si estendono su una superficie pari a circa 33.275 mq.

L’impianto di progetto si configura principalmente come un impianto di autodemolizione, dedicato alla gestione di rifiuti codificati come veicoli fuori uso (C.E.R. 160104*), che si compone di un centro di raccolta di veicoli fuori uso in cui vengono effettuate attività di trattamento costituite da operazioni per la messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, operazioni di demolizione, operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio, altre operazioni di recupero di componenti, materiali e parti di ricambio, oltre ad operazioni di adeguamento volumetrico mediante cesoiatura / pressatura dei veicoli già sottoposti ad operazioni di messa in sicurezza e di demolizione (pacchi di carrozzeria) e/o di loro parti componenti (metalli ferrosi e metalli non ferrosi).

L’insediamento è in parte destinato anche ad impianto di gestione di rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente costituiti da rottami ferrosi e metallici, finalizzato al recupero / riciclo degli stessi presso altri processi produttivi. Tali rifiuti sono ritirati per la messa in riserva con eventuale cernita (R13) ed eventuale recupero (R4), mediante operazioni di cernita, selezione, ossitaglio, cesoiatura e/o pressatura meccanica, con produzione di “materie prime secondarie per l’industria siderurgica” ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e/o “end of waste” ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011.

Le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall’impianto di progetto non mutano rispetto a quanto riportato nell’atto autorizzativo attualmente in vigore per l’impianto esistente.

Si evidenzia che l’impianto esistente, regolarmente autorizzato ai sensi della normativa vigente, risulta in funzione da anni, senza avere riscontrato particolari problemi, anzi avendo svolto una preziosa funzione di pubblica utilità nell’ambito della filiera di pertinenza; i nuovi interventi strutturali ed impiantistici di progetto sono finalizzati al miglioramento dell’attività svolta in termini di tutela ambientale, implementazione dei concetti di economia circolare e sicurezza sul lavoro.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti da **ARPAE SAC di Parma** e dal **Comune di Parma** in merito alla compatibilità dell'intervento con la disciplina relativa ai settori di ricarica della falda in quanto il sito ricade in zona di ricarica di tipo A del PTCP e PSC, si evidenzia quanto segue.

Con riferimento al paragrafo 6.3.2.3. "Vulnerabilità delle acque sotterranee all'inquinamento" dello Studio Preliminare Ambientale, la *Tav. 8 Carta della vulnerabilità degli acquiferi (Territorio comunale - scala 1:25.000)* del PSC del Comune di Parma esprime nel dettaglio il grado di vulnerabilità naturale dei complessi acquiferi principali presenti nel sottosuolo.

La Tavola è stata realizzata sulla base dei rapporti tra i sistemi acquiferi e le barriere di permeabilità costituenti l'*Unità Idrostratigrafica-Sequenziale A0* e i sistemi acquiferi e le barriere di permeabilità delle unità a maggiore profondità.

L'area in esame rientra in "Zona con protezione parziale degli Acquiferi principali". I tre Sistemi Acquiferi cartografati nel Complesso Acquifero Superficiale A0 sono intercalati da almeno un livello di elevato spessore, ma estensione areale limitata. I Complessi acquiferi profondi appartenenti al *Gruppo Acquifero A* e utilizzati per fini acquedottistici, sono protetti da un Sistema Acquitardo Regionale così come il *Gruppo Acquifero B*. Un inquinante sversato in superficie in queste zone potrebbe permeare nei Sistemi Acquiferi del Complesso A0, senza raggiungere i Complessi Acquiferi principali del Gruppo A e B sfruttati ai fini acquedottistici.

Analizzando la *Tav. 9 Zone di protezione delle acque sotterranee (Territorio comunale - scala 1:25.000)* del PSC del Comune di Parma, in relazione alla sovraordinazione del *Piano Tutela Acque* rispetto al Piano Strutturale Comunale ed in applicazione del principio di precauzione, le zone di protezione individuate sono state esclusivamente ampliate rispetto ai limiti indicati nella Tavola 1 del PTA.

L'area in esame non risulta interessata da zona di rispetto (200 m) e/o da zone di protezione di pozzi ad uso idropotabile.

L'area in esame, nel contesto delle "zone di protezione", rientra nel "Settore A" definito come "aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione".

Nei settori di ricarica di tipo A e D, oltre alle limitazioni d'uso definite dal PTA regionale, dovranno:

- essere vietati nuovi allevamenti zootecnici;
- essere vietati nuovi centri di deposito e stoccaggio di carburanti;
- essere vietati nuovi impianti di trattamento rifiuti;
- essere incentivata l'estensione e la razionalizzazione della rete fognaria;
- essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da nuove strade di categoria A, B e C ai sensi del D.Lgs. n. 258/1992 e s.m.i.;
- essere raccolte e trattate tutte le acque di prima pioggia provenienti da piazzali ad uso artigianale ed industriale.

A tal proposito, si evidenzia come **il progetto proposto non si configuri come relativo ad un nuovo impianto, ma come "adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi" dell'impianto esistente già autorizzato da anni. Le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall'impianto di progetto non mutano rispetto a quanto riportato nell'atto autorizzativo attualmente in vigore per l'impianto esistente, ivi compresa la componente di rifiuti pericolosi afferente all'impianto di autodemolizione, costituita unicamente da veicoli fuori uso (Codice CER 160104*) per il quantitativo annuo già autorizzato.**

Sulla verticale del sito di insediamento dell'Impresa, il Complesso Acquifero A0 e almeno la parte superiore dell'A1 assumono una configurazione monostrato, in quanto la separazione tra i potenti corpi di ghiaia è dovuta solo a cunei di fini di importanza locale, senza presenza di barriere di permeabilità regionale (cioè di Sistemi acquitardi) almeno fino alla base di A1.

Anche i *Sistemi Acquiferi* del *Complesso Acquifero A0* sono amalgamati, tuttavia, la protezione dalla superficie è assicurata dal Sistema acquitardo affiorante, che raggiunge una profondità di circa 5 m, sostituendo almeno in parte il Sistema A01, più superficiale.

Con riferimento al paragrafo 6.3.2.5. "Possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque sotterranee" dello Studio Preliminare Ambientale, i possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque sotterranee sono legati all'eventuale infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a transito automezzi, stoccaggio e trattamento rifiuti (principalmente veicoli fuori uso, rottami ferrosi e metallici), e dei reflui assimilabili al civile (scarichi dei servizi igienici).

Il sistema di gestione degli scarichi idrici illustrato in sede di inquadramento progettuale fa sì che l'attività aziendale non induca particolari impatti sulle acque sotterranee, dal punto di vista quali-quantitativo, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione.

In sede di rilascio di autorizzazione, l'Autorità competente, se del caso, individua nell'ambito della Tabella 3 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, alcuni parametri ed i relativi valori limite di emissione da applicarsi ai relativi scarichi.

Nelle condizioni messe in rilievo in cui si evidenzia la gestione delle acque meteoriche e reflue in reti fognarie a tenuta separate, condizioni di potenziale impatto possono derivare esclusivamente da:

- fessurazione delle pavimentazioni e/o rotture delle reti fognarie interne all'insediamento;
- immissione di acque con carico inquinante residuo, a seguito di disfunzioni degli impianti di trattamento / depurazione installati, nei corpi idrici superficiali e infiltrazione nel sottosuolo per perdita di fondo dell'alveo.

In ogni caso, occorre considerare la presenza di una coltre di fini di potenza plurimetrica al di sopra del primo acquifero.

Di conseguenza, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione, l'attività aziendale non induce particolari impatti sulle acque sotterranee.

In merito alle integrazioni / chiarimenti richiesti dal **Consorzio della Bonifica Parmense**, si rimanda alla pertinente **documentazione tecnica redatta dall'Ing. Gian Lorenzo Bernini dello Studio Associato I.S.I. Ingegneria e Ambiente di Parma**, che si allega alla presente quale parte integrante della stessa, costituita da **Relazione Idraulica con allegata planimetria rete acque bianche dell'insediamento di progetto**.

Con riferimento agli **Allegati B - Elaborati normativi di RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio)**

B06.1 RUE Allegati alle NTA C5 - Regolamento di Gestione del Rischio Idraulico (RRI)

Si prende atto di quanto riportato, per quanto di pertinenza.

B06.2 RUE Allegati alle NTA C5 - Carta del Reticolo Idrografico (RRI)

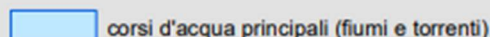
Tavola 1 “Carta del reticolo idrografico e della gestione dei corsi d’acqua” alla scala 1:25.000

L’area in esame risulta interessata da corsi d’acqua del “reticolo secondario di Pianura” ascrivibili a canali a cielo aperto gestiti dal Consorzio Bonifica Parmense, e da corsi d’acqua del “reticolo minore” ascrivibili alla “rete canali stradali” e “rete canali particellari”.

LEGENDA



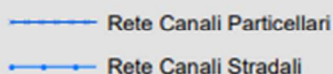
CORSI D'ACQUA - Reticolo Principale



CORSI D'ACQUA - Reticolo Secondario di Pianura



CORSI D'ACQUA - Reticolo Minore



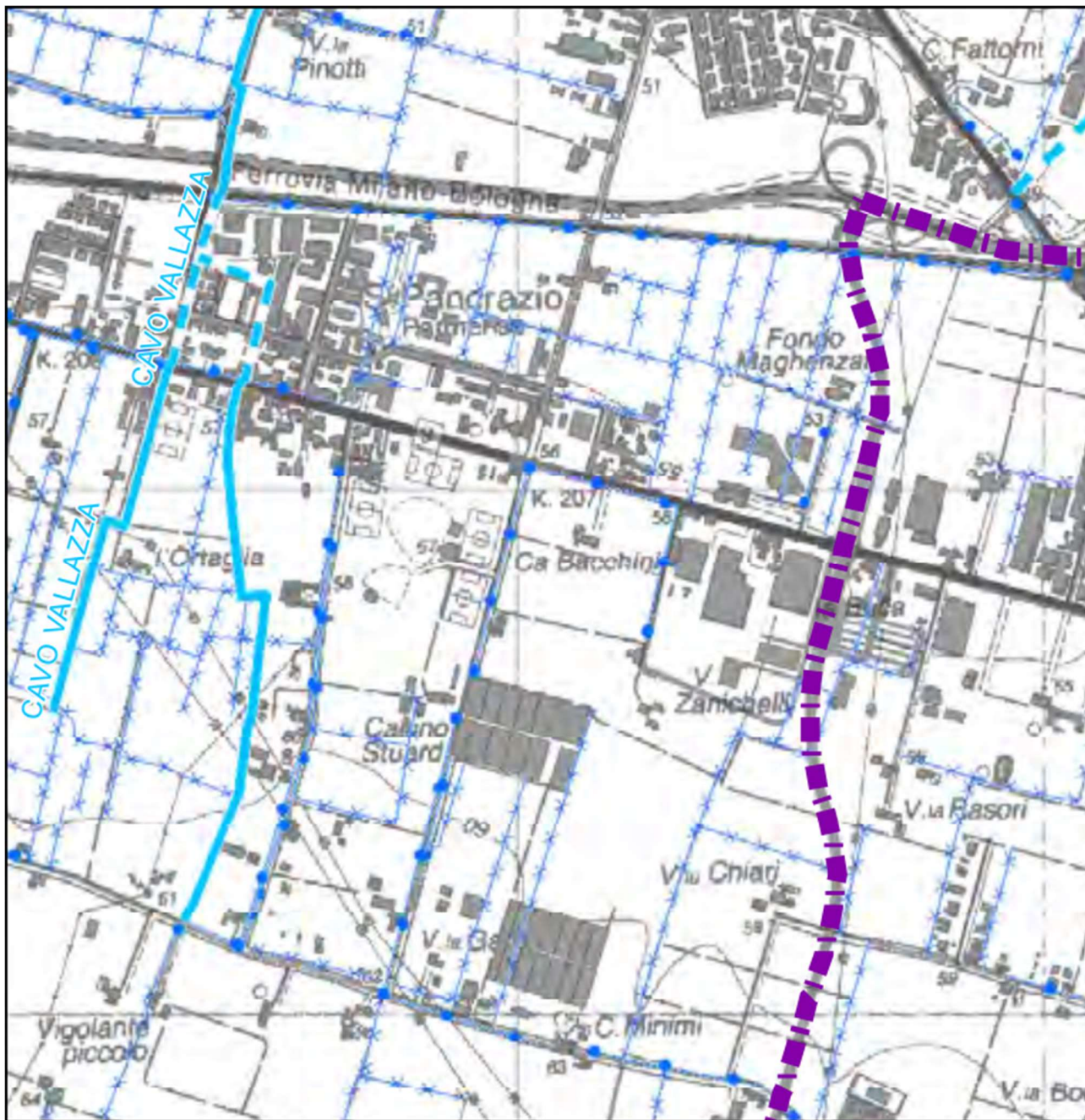
RETE FOGNATURA URBANA



CASSE DI ESPANSIONE



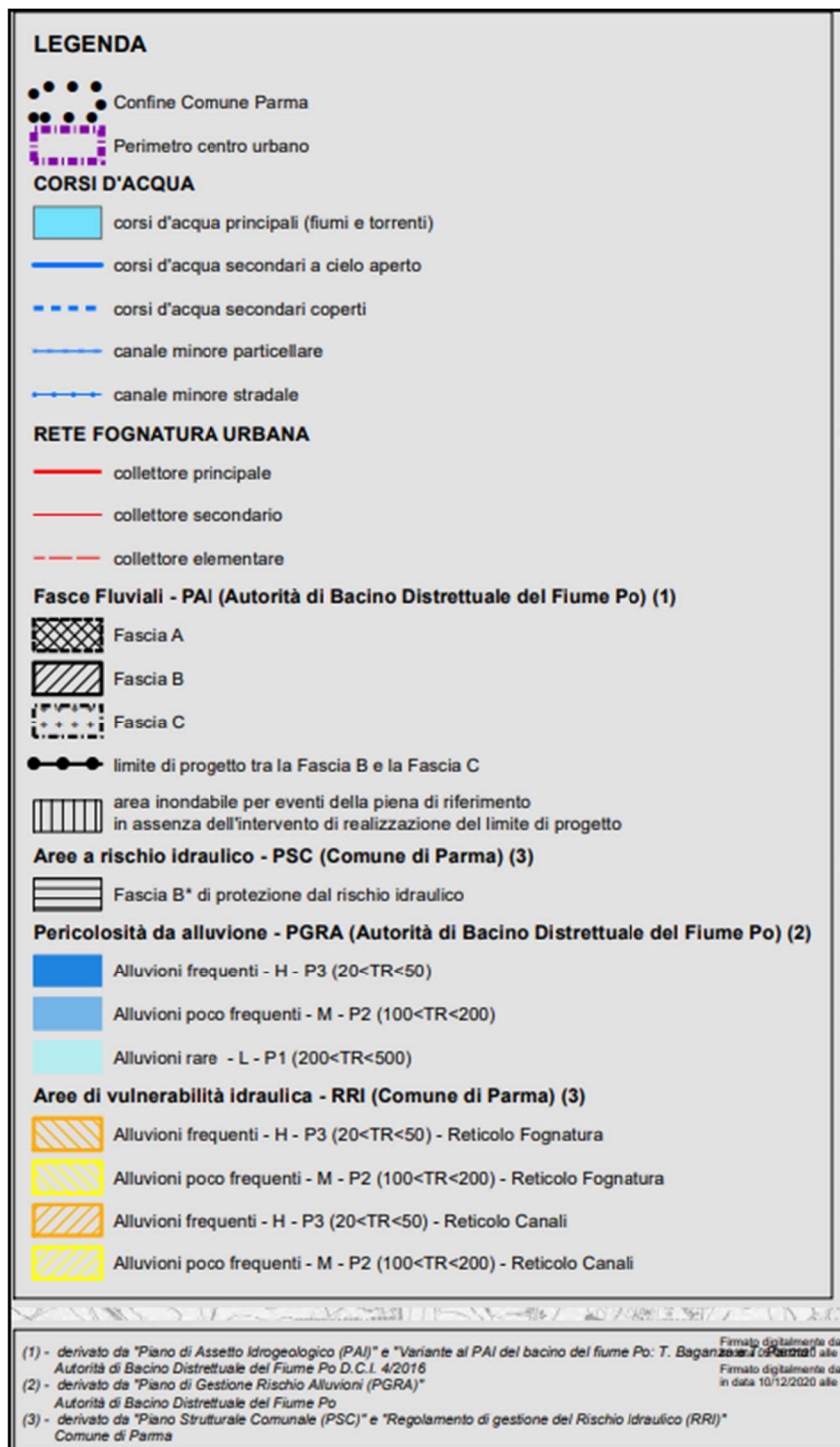
Firma
in dat
Firma
in dat



B06.3 RUE Allegati alle NTA C5 - Carta delle Aree di Vulnerabilità idraulica (RRI)

Tavola 2 “Carta delle aree di vulnerabilità idraulica” alla scala 1:25.000

L'area in esame risulta interessata da corsi d'acqua ascrivibili a “canali minori stradali” e “canali minori particellari”, mentre non sono presenti vincoli riferibili a “fasce fluviali - PAI (Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po)”, “aree a rischio idraulico - PSC (Comune di Parma)”, “pericolosità da alluvioni - PGRA (Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po)”, “aree di vulnerabilità idraulica - RRI (Comune di Parma)”.





Per quanto riguarda le integrazioni / chiarimenti richiesti dal **Comune di Parma**, si evidenzia quanto di seguito riportato.

AMBIENTE

Preso atto che l'intervento ricade all'interno della zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso con raggio di 15 km attorno all'Osservatorio Astronomico "Bellatrix" ubicato in Comune di Collecchio (PR), il progetto esecutivo dell'impianto terrà conto, per quanto riguarda illuminazione esterna ed eventuali insegne luminose, delle prescrizioni previste dalle norme sull'inquinamento luminoso (DGR 1732/20215 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico").

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, i cassonetti del porta a porta su proprietà privata saranno custoditi in appositi spazi idonei ricavati nel contesto del nuovo fabbricato destinato ad accogliere gli uffici amministrativi / commerciali, mentre idonei spazi pubblici per l'esposizione degli stessi su strada nelle giornate di ritiro saranno ricavati presso l'ingresso di Stradello Perizzi.

L'intervento sarà gestito, sia nelle fasi di cantiere che durante la piena operatività dell'impianto, in conformità alle disposizioni previste dall'Ordinanza Sindacale n. 60/2017 del 25/05/2017 in materia di "prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori ed, in particolare, dalla zanzara tigre (*Aedes Albopictus*)".

PIANIFICAZIONE GENERALE E VERIFICA COMFORMITA' URBANISTICA EDILIZIA PRODUTTIVA

Per quanto riguarda la conformità agli strumenti urbanistici vigenti, **il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) si pone come tassello iniziale nel contesto del Procedimento Unico, ai sensi dell'art. 53, comma 1, lettera b) della L.R. n. 24/2017, per l'approvazione del progetto in oggetto in variante alla pianificazione territoriale vigente**, e contestuale presentazione della domanda di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. per la modifica dell'impianto di gestione rifiuti autorizzato con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2020-1812 del 21/04/2020 rilasciata da ARPAE SAC di Parma e consistente in "adeguamento e riorganizzazione impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi".

Per quanto riguarda il Piano di Rischio Aeroportuale, esso rappresenta lo strumento per la gestione del territorio in relazione alla presenza di un aeroporto, al fine di limitare l'eventuale danno connesso al rischio potenziale legato all'attività volativa, mediante l'applicazione di alcune limitazioni, in termini di numero di presenze e di attività insediabili, da intendersi quali misure di tutela per le aree del territorio limitrofe all'infrastruttura aeroportuale. Il Piano di Rischio Aeroportuale dell'Aeroporto "Giuseppe Verdi" di Parma è stato adottato con Delibera del Commissario Straordinario n. 143 del 28 febbraio 2012. **L'aggiornamento del Piano di Rischio Aeroportuale dell'Aeroporto "Giuseppe Verdi" è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 7 giugno 2021 avente come oggetto: "Aggiornamento del Piano di Rischio Aeroportuale (PRA) di cui all'art. 707 comma 5 del Codice della Navigazione e ss.mm.ii. - Adozione - I.E."**. L'aggiornamento integra il precedente piano e pertanto il corpus normativo e disciplinare del Piano di Rischio Aeroportuale del Comune di Parma si compone dei due documenti e precisamente del PRA adottato nel 2012 per le zone di tutela A, B, e C centrale e del suo aggiornamento integrativo adottato nel 2021 per le zone di tutela C e D laterali. **In considerazione del fatto che l'area in esame ricade in "Zona di tutela D ovest", come individuata dal Piano di Rischio Aeroportuale (aggiornamento 2021) del Comune di Parma, verificate le norme della suddetta zona, si dichiara che l'intervento risulta compatibile e che verrà garantito il rispetto di quanto previsto dalle norme tecniche di RUE - Variante in adeguamento al Piano di Rischio Aeroportuale del Comune di Parma - adottate con Delibera di Consiglio Comunale n. 43/2021 del 7 giugno 2021 avente come oggetto: "Aggiornamento della Tavola dei Vincoli (art. 37 L.R.24/2017 e ss.mm.) e contestuale adozione di Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e al Piano Operativo Comunale (POC) in adeguamento al Piano di Rischio Aeroportuale dell'Aeroporto Giuseppe Verdi di Parma (art. 4 comma 4 L.R. 24/2017 ss.mm. e artt. 33 e 34 L.R. 20/2000 ss.mm.) - I.E"**.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento con la disciplina relativa ai settori di ricarica della falda in quanto il sito ricade in zona di ricarica di tipo A del PTCP e PSC, si evidenzia come **il progetto proposto non si configuri come relativo ad un nuovo impianto, ma come "adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi" dell'impianto esistente già autorizzato da anni. Le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall'impianto di progetto non mutano rispetto a quanto riportato nell'atto autorizzativo attualmente in vigore per l'impianto esistente, ivi compresa la componente di rifiuti pericolosi afferente all'impianto di autodemolizione, costituita unicamente da veicoli fuori uso (Codice CER 160104*) per il quantitativo annuo già autorizzato.**

SISMICA E IDRAULICA'

Si prende atto di quanto riportato nello specifico parere ai fini sismici e ai fini idraulici, con l'impegno ad ottemperare a quanto evidenziato nelle successive fasi del procedimento abilitativo.

VIABILITA' E MOBILITA'

Si allega alla presente, quale parte integrante della stessa, planimetria generale in scala 1:2.000 denominata "Viabilità e Mobilità - Stato di Fatto e Progetto" che individua il perimetro dell'area di proprietà, attuale e futuro sedime dell'attività, viabilità esistente lungo le varie direttrici, cancelli carrai esistenti.

Per quanto riguarda il **traffico veicolare da e per l'area oggetto di intervento**, si evidenzia quanto segue.

Con riferimento alle **fasi di cantiere**, le pertinenti attività saranno modulate in un lasso di tempo lungo ed articolato, ma ciò le renderà meno invasive ed impattanti nei confronti sia dell'attività esercitata dall'Impresa nell'impianto esistente sia delle condizioni ambientali esterne al cantiere, compresa la viabilità esistente. L'accessibilità all'area di insediamento e di cantiere è garantita dalla viabilità pubblica esistente ed è attuabile mediante due diverse direttrici. Nell'evidenziare che Stradello Perizzi è già una infrastruttura viaria a servizio del quartiere artigianale adiacente, si specifica che le ripercussioni indotte dai mezzi di cantiere sul traffico della viabilità di accesso al sito saranno distribuite su un triplice sistema viario (Via Battaglia di S. Pietro - Stradello Perizzi - Strada Madonna dell'Aiuto) che collega il sito con Via Emilia Ovest (tratto cittadino della S.S. N. 9 Via Emilia) e da qui con la vicina Tangenziale Ovest. Le poche centinaia di metri di tratta di queste infrastrutture viarie saranno utilizzate alternativamente a seconda delle attività di cantiere e degli ambiti di intervento.

Con riferimento alla **piena operatività dell'impianto**, in considerazione del fatto che il progetto non comporta variazioni relative alle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti autorizzati e gestiti dall'impianto esistente, si ritiene plausibile stimare un traffico veicolare indotto dall'attività aziendale sostanzialmente in linea con i flussi attuali, o comunque caratterizzato da variazioni non significative, tali da non incidere sensibilmente sui flussi veicolari che gravitano sulla zona in oggetto, caratterizzata da importanti assi viari (S.S. N. 9 Via Emilia - Tangenziale del Ducato) già sottoposti a flussi di notevole intensità.

Nel ribadire e confermare quanto già presente agli atti circa le modalità di conduzione delle fasi di cantiere, si conferma l'impegno ad ottemperare a tutte le prescrizioni previste sia in termini di rispetto delle normative vigenti che in termini di attuazione di tutte le misure tecnico-organizzative finalizzate alla mitigazione degli impatti derivanti dall'attuazione delle fasi di cantiere.

In merito a quanto espresso nel contributo istruttorio di **IRETI**, si evidenzia quanto segue.

Per quanto riguarda il **comparto fognatura**, tenuto conto che il parere espresso è sembrato all'Impresa non congruente con quanto emerso durante i colloqui tecnici intercorsi nella fase preliminare di elaborazione del progetto, è stato richiesto un ulteriore incontro tecnico con il personale di IRETI al fine di meglio chiarire la situazione tecnico-progettuale dell'intervento ed avere una valutazione di fattibilità da parte dell'Ente preposto.

In data 17/09/2021 si è svolto l'incontro tecnico nei locali di IRETI, e in tale sede è stato illustrato ed approfondito lo schema di progetto relativo alla gestione degli scarichi idrici derivanti dall'insediamento così come proposto nello Studio Preliminare Ambientale e pertinenti planimetrie (il progetto prevede l'allaccio alla pubblica fognatura nel tratto ubicato lungo Strada Madonna dell'Aiuto per il convogliamento delle reti fognarie relative alla componente delle acque domestiche derivanti dai servizi igienici dei fabbricati e delle acque reflue industriali derivanti dal lavaggio dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto. Entrambe le reti fognarie saranno dotate di pozzetto di campionamento interno all'insediamento, mentre l'impatto in pubblica fognatura sarà unico e di diametro compatibile con la tubazione presente in loco. Per quanto riguarda la componente delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia il progetto prevede il loro trattamento e il successivo scarico in corpo idrico superficiale).

E' stato inoltre chiarito che, in fase di progetto esecutivo, si procederà all'elaborazione e presentazione della documentazione tecnica relativa alla richiesta di allaccio e di pertinente autorizzazione allo scarico.

A seguito di quanto sopra esposto, l'Impresa ha ricevuto da IRETI documentazione che accoglie lo schema progettuale proposto esprimendo un favorevole parere preliminare di allacciabilità alla pubblica fognatura (vedasi documentazione allegata: Protocollo RT018421-2021-P del 20/09/2021 avente come oggetto: "Parere preliminare di allacciabilità alla pubblica fognatura ditta Autodemolizione Dante Srl - PARMA").

Per quanto riguarda il **comparto elettricità**, l'assetto dell'impianto attualmente autorizzato, comprensivo di tutte le componenti funzionali alla sua attività, prevede un contratto di fornitura di energia elettrica per una potenza impegnata pari a 20 KW con tensione di alimentazione in Media Tensione 380 Volt. Tenuto conto che il progetto di adeguamento e riorganizzazione dell'impianto non comporta variazioni particolarmente energivore in termini di nuove dotazioni infrastrutturali e di macchinari / attrezzature, si presume, in via preliminare, che la potenza impegnata possa essere mantenuta invariata o, eventualmente, incrementata in misura modesta.

PARMA, li 23 settembre 2021

Il Legale Rappresentante dell'Impresa
LO CONTE DANTE
(documento firmato digitalmente)